Per ore Sordillo Franco Carraro e Matarrese ieri alla Camera

Calcio

ROMA — I comunisti sono nettamente contrari alla elargizione di un «una tantum» a favore del calcio. La presa di posizione è venuta dai deputati del Pci, Rino, Serri, Milziade Caprili, Pietro Conti e Enrico Gualandi nel corso dell'«audizione» di ieri, durata diverse ore, dagli stessi sollecitata, col «governo» del calcio e con il presidente del Coni, Franco Carraro. La riunione si è svolta presso la Commissione Affari Interni della Camera. La richiesta dell'«una tantum» era parto delle menti che governano il calcio. Pare dovesse assommare a 150 miliardi di lire, oltre — s'intende — quell'1,50%, da prelevare dal 23,30%, che incassa lo Stato quale imposta sul concorso pronostici del Totocalcio. L'1,50%, dovrebbe valere per 10 anni, il che — mediamente, secondo i calcoli del Coni — farebbe entrare nelle casse della Federcalcio 26 miliardi di lire all'anno, 260 miliardi in 10 anni. La proposta in questione è contenuta nella bozza di «sintesi» consegnata (insieme ai dati Siae su contributi e agevolazioni statali elargiti a cinema, teatro e musica).

I parlamentari comunisti hanno però tenuto a sottolineare come comunque lo «Stato debba dare di più al calcio», magari attraverso un mutuo agevolato. Ma la scelta delle forme di «sovvenzione» resta tuttora aperta, il che non esclude anche l'ipotesi dell'1,50% del «Toto» e nulla più. Quello che però deve essere chiaro è che i comunisti «ritengono prioritari — ha detto il compagno Serri — i finanziamenti per la costruzione di nuovi impianti e per aiutare le società dilettantistiche». Al calcio si chiedono però garanzie e controlli (o autocontrolli che dir si voglia). Quanto ai controlli il presidente Carraro si è detto disposto a fornire le più ampie garanzie, anzi: «Una scaletta è già in nostro possesso. Ma essa susciterà un vespaio». Come dire che il «governo» del calcio non ha completa libertà di manovra, sottoposto com'è alla pressione o ai ricatti delle società che da questi «controlli» severi potrebbero uscire malconce. Ma se il calcio vorrà che lo Stato venga in suo aiuto, dovrà fornire trasparenza, pulizia e bilanci chiari, veritieri!

Un discorso pertinente lo ha fatto anche l'on. dc Michele Zolla, il quale oltre ad essere uno degli estensori della legge 91 sullo status del calciatore, è anche presidente del Comitato ristretto investito appunto della spinosa questione. «Noi vogliamo risolvere i problemi del calcio, ma chiediamo limpidezza affinché — poniamo tra 5 anni — non ci si trovi nuovamente con il "buco nero" dei bilanci e un calcio sull'orlo del tracollo economico». Zolla ha pure precisato che «nessuno mi ha mai interpellato a proposito di revisione della legge 91. Perché si è scoperto soltanto ora che lo svincolo aveva innescato un meccanismo perverso?» (il che non è del tutto vero). Il parlamentare dc ha anche chiesto «l'abolizione o la profonda revisione» del «Processo del lunedì», una «trasmissione di diseducazione sportiva». Il presidente della Federcalcio, Sordillo, e quello della Lega, Matarrese, al termine della riunione sono sembrati alquanto soddisfatti, anche se un tantino frastornati. Sordillo ha detto: «Abbiamo incontrato disponibilità»; Matarrese ha tenuto a sottolineare lapidariamente: «Abbiamo preso una boccata d'ossigeno». Nella prossima settimana si avrà una nuova «audizione», presenti anche i ministri Lagorio e Visentini, dopo di che i deputati comunisti chiederanno che il Comitato ristretto si riunisca con Carraro, Sordillo e Matarrese per andare, al più presto, verso la formulazione e la stesura di un progetto definitivo.

g. a.

Gli «azzurrini» pareggiano in Svezia (1-1) in Coppa Europa

Calcio

GOTEBORG — L'Italia Under 21 pareggia (1-1) con la Svezia nel campionato d'Europa nella partita di andata, disputata fuori casa. Le reti sono state segnate nel secondo tempo. Gli azzurri di Vicini sono passati in vantaggio al 29' con Borgonovo e sono stati raggiunti a quattro minuti dalla fine su rigore. Dal dischetto ha trasformato Larsson. Il risultato dei quarti di finale (il ritorno si giocherà a Bergamo il prossimo 29) dovrebbe spianare la strada verso le semifinali. Ci basterà infatti anche pareggiare per 0 a 0 per essere promossi tra le prime quattro in Europa. In semifinale incontreremo la Danimarca o l'Inghilterra.

L'assurdo episodio martedì nei pressi dello stadio di Firenze

«Antognoni non si tocca» Pugni e calci ad Agroppi

Il tecnico aggredito dai tifosi

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dalle invettive e le minacce si è passati a vie di fatto. Così l'allenatore della Fiorentina, Aldo Agroppi, per aver più volte sostituito Antognoni e aver dichiarato che il capitano non era ancora fisicamente in grado di giocare a tempo pieno, è stato aggredito e percosso. Un atto di marca squadristica che è stato duramente condannato dalla società, dai tifosi e dalla città intera. Il fattaccio, che ha determinato in città un clima di tensione, è avvenuto martedì pomeriggio. Agroppi in compagnia di Passarella e del dirigente Orlandini, mentre stava per raggiungere i campi sussidiari poco distanti dal Comunale, è stato affrontato da un gruppo di teppisti. Prima ancora che il tecnico si rendesse conto delle loro intenzioni, è stato colpito con pugni e calci. Passarella ha reagito difendendo Agroppi a suon di pugni.

E non finiva qui, perché — appreso l'accaduto — i tifosi sostenitori della linea intrapresa da Agroppi, si scagliavano contro Antognoni che era costretto a raggiungere gli spogliatoi del Comunale scortato attraverso una porta secondaria.

Che il gruppo di teppisti fosse male intenzionato lo si sapeva da tempo: da quando Agroppi sostituì Antognoni durante la partita di Marassi contro la Sampdoria, e dopo le pesanti dichiarazioni rilasciate, in buona fede, dallo stesso capitano. Da quel giorno il clima è sempre stato teso e l'allenatore è stato a più riprese offeso: sui muri della sua abitazione furono scritte parole offensive e le telefonate minacciose crebbero di numero tanto è vero che Agroppi, quando la Fiorentina annunciò la sua riconferma, fu molto preciso: «Se il clima è questo non resto a Firenze».

Domenica scorsa a Milano lo stesso gruppo di teppisti, quando Agroppi scese dal pullman, gli lanciarono pesanti offese, lo sfidarono apertamente a reagire. Erano le stesse persone che ieri l'altro lo hanno aggredito per impartirgli una lezione.

Nonostante lo sciopero dei giornali e delle tv, la notizia dell'aggressione si è subito diffusa in città e ieri, davanti ai cancelli dello stadio, alcune centinaia di tifosi e di sostenitori della Fiorentina hanno sostato per tutta la mattinata. Volevano conoscere le intenzioni di Agroppi (se intenda cioè rimanere a Firenze) e al tempo stesso volevano dimostrare al tecnico la loro solidarietà. Sia Agroppi che Passarella non hanno inteso fornire sul fattaccio. Antognoni, per suo conto, ha dichiarato di essere displaciuto ed amareggiato di quanto è successo ed ha fatto chiaramente intendere di non sentirsi responsabile dell'accaduto.

Maldera, che era a pochi metri da Agroppi al momento dell'aggressione, raccontando il fatto ha dichiarato: «Anche quando giocavo nel Milan e nella Roma ci sono stati dei momenti di tensione ma nessun tifoso è mai arrivato ad aggredire il tecnico o il giocatore. Il clima che si è instaurato attorno alla Fiorentina è dei peggiori e, sicuramente, la squadra, già con il Verona, ne risentirà».

La società Fiorentina ha emesso un comunicato nel quale, dopo aver definito delinquenti gli aggressori dell'allenatore ed espresso la propria stima per l'operato di Agroppi, ha sottolineato che non si lascerà in alcun modo intimidire o condizionare da episodi di violenza messi in atto da ignobili individui che nulla hanno a che vedere con la stragrande maggioranza dei tifosi. Dopo aver invitato gli sportivi ed i tifosi a collaborare per ristabilire un clima di serenità e di cordialità, la società viola precisa che se così non fosse, nessuno potrebbe pretendere che gli attuali dirigenti continuino ad operare in un clima di autentica violenza.

Il vicesindaco ed assessore allo sport del Comune di Firenze, Michele Ventura, ha inviato ad Agroppi una lettera nella quale, dopo aver definito una inconcepibile e inaccettabile violenza, chiede che i responsabili dell'aggressione ne scontino le conseguenze penali e morali.

Loris Ciullini

Agroppi durante l'allenamento di ieri

E si ripeterà ancora «È una minoranza...»

Aldo Agroppi aggredito e picchiato. È una pessima notizia che arriva da una città solitamente tranquilla che però proprio nel calcio ha scoperto, di recente, inaspettati motivi di divisione e tensione. Il caso-Antognoni è l'ultimo e più clamoroso di questi: e in questa lacerante vicenda — divenuta tale essenzialmente per la superficialità che ha caratterizzato l'atteggiamento della dirigenza viola —, l'unica colpa di Agroppi è quella di aver manifestato fin dall'inizio e senza ipocrisia quale era la sua idea. Ed è precisamente per questo che un gruppo di tifosi lo ha preso a botte.

Ciò, evidentemente, un allenatore (un calciatore, un presidente...) non può metterlo nel conto, non può considerarlo un «imprevisto del mestiere». Alla critica faziosa, alla polemica preconcetta ci si può rassegnare: alle botte dei tifosi, davvero no. Eppure accade, e non di rado.

In qualche modo (poiché alla base vi è la purtroppo solita e stupida violenza) la vicenda-Agroppi ricorda il caso di cui è stato al centro domenica il portiere della Lazio, Malgioglio. E noi ci sentiamo di condividere quanto affermato dallo stesso portiere in una intervista al «Messaggero»: «Tutti, nel calcio, possono essere processati: giocatori, allenatori, dirigenti, giornalisti. Il tifoso invece è sacro, il tifoso non si tocca, il tifoso è tabù anche quando si comporta come una bestia. Si dice sempre: "è una minoranza", per non perderne le simpatie. Ma quando la maggioranza è silenziosa decidono pochi imbecilli. E a volte non sono neppure quelli che pagano il biglietto». Per quanto ancora il calcio vorrà sottostare al ricatto di questa minoranza rumorosa?

f. g..

Moser vince l'ultima «crono», Rabottini la corsa. Ora tutti gli occhi sulla classica di sabato

Tirreno-Adriatico a un gregario. E la Sanremo?

Ciclismo

Nostro servizio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Un evviva per Luciano Rabottini, ciclista-gregario che ha vinto la ventunesima edizione della Tirreno-Adriatico. L'ha vinta con le sue gambe e la sua intelligenza, rivelandosi un buon fondista, un corridore forte e generoso. Rabottini si era imposto nella prima tappa con una fuga di 163 chilometri in compagnia di Masciarelli e ha poi amministrato il vantaggio di Gubbio (circa tre minuti) nel migliore dei modi, rispondendo agli attacchi di coloro che volevano spodestarlo. Certo, raramente i campioni si sono affacciati, però più di un avversario ha cercato di cogliere in fallo l'atleta della Vini Ricordi e non c'è riuscito. In sostanza Luciano ha confermato che anche i gregari possono vincere quando sono di scorza dura, quando per un motivo o per l'altro viene loro offerta la possibilità di mettersi in luce, di pensare a se stessi.

Ogni volta che vince un gregario giustizia è fatta, a ben pensare. E adesso Rabottini racconta di essere nato in Belgio il 23 gennaio del '58 da genitori emigrati. Il padre era minatore, famiglia povera, gente d'Abruzzo in terra straniera. «Avevo cinque anni quando mi hanno portato in Italia e a tredici ero già corridore. Se penso ai successi ottenuti nelle categorie minori, arrivo a quota cento. Nel 1981 ho la tessera di professionista, una grande emozione, una grande gioia poter correre nel gruppo dei Moser e dei Saronni», confida Luciano sul podio del trionfo. E poi: «Questa è una vittoria importante, molto più importante di quella ottenuta lo scorso anno nel Gp. Industria e Commercio di Prato, ma non sono il tipo che s'illude. Presto tornerò ai miei compiti, al mio ruolo...».

La Tirreno-Adriatico è terminata ieri con la cronometro di San Benedetto del Tronto, una prova di 18,300 chilometri che ha portato alla ribalta Francesco Moser, prim'attore con una media eccezionale (49,909), la più alta nella storia di questa competizione. Rabottini pedalava al coperto di un bel margine e pur non essendo uno specialista ha ben difeso la sua bandiera. Una nota di merito anche per Roberto Pagnin, vincitore martedì scorso sulla collina di Montegiorgio dopo una azione solitaria di 40 chilometri, una tappa che in partenza aveva registrato la rinuncia di Argentin e che ha fatto notizia per i ritiri di Saronni e Hinault. Dal cielo veniva un'acqua gelata, il clima era rigido, la nebbia copriva i dintorni dell'entroterra marchigiano e i due «big» hanno desistito, Hinault quando aveva già un ritardo di 3' 30" e Saronni dopo un paio di inseguimenti per rientrare in gruppo.

Fra due giorni la Milano-Sanremo, traguardo prestigioso, una classicissima che fa gola a tanti e un pronostico che si fa ancora più difficile dopo il risultato della Tirreno-Adriatico. Probabilmente nella corsa dei due mari più di un campione si è nascosto, ha mascherato le condizioni o addirittura si è fermato per risparmiare energie. A me pare, esaminando il taccuino di una settimana, che Moser, Fignon, Van der Poel, Rooks e Van Vliet abbiano svolto un buon lavoro, ma in questo momento nel plotone di sabato prossimo (31 squadre, quasi 250 concorrenti) i misteri superano di gran lunga le verità.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO DI MONTEGIORGIO: 1) Roberto Pagnin (Malvor Bottecchia) km 184,600 in 5 ore 12' 36", media 35,432; 2) Mutter (Sv) a 7"; 3) Sorensen (Murella Fagnini); 4) Rooks (Ol); 5) Zoetemelk (Ol).

ORDINE D'ARRIVO DELLA CRONOMETRO: 1) Francesco Moser (Supermercati Brianzoli) km 18,300 in 22', media 49,909; 2) Fignon (Fr) a 19"; 3) Piasecki (Del Tongo Colnago) a 24"; 4) Van der Aerden (Bel) a 27"; 5) Pedersen s.t.; 16) Rabottini a 1' 15".

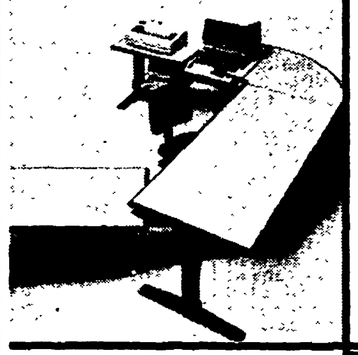
CLASSIFICA FINALE: 1) Luciano Rabottini (Vini Ricordi) in 26 ore 52' 22"; 2) Moser (Supermercati Brianzoli) a 1' 34"; 3) Petito (Gis Gelati) a 2' 21"; 4) Lavainne (Fr) s.t.; 5) Rooks (Ol) a 2' 24".

UNITÀ SERVIZI

COOPSETTE

ulteriore dimostrazione di vitalità

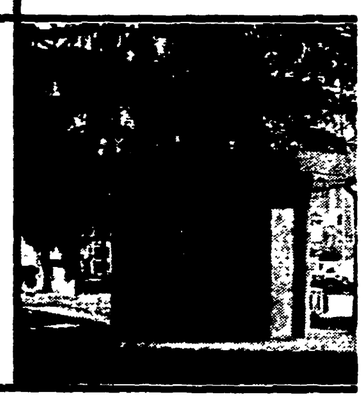
Presente al SAIE 2° con le seguenti proposte:



SETTORE INFISSI
presenta nuovi sistemi di facciata continua (SISTEMA RIFLESSI) atti a fornire avanzate soluzioni per l'edilizia ad uso terziario

SETTORE ARREDO PER UFFICIO
presenta pareti attrezzate-divisorie (METODO) e la nuova proposta SUMMITSYSTEM
che costituisce il più innovativo sistema di arredamenti modulari per l'ufficio moderno caratterizzato dal diffuso impiego dell'informatica

SETTORE TECNOLOGIE PER L'IGIENE E L'ARREDO URBANO
ripropone il sistema NETTO
che costituisce una soluzione esclusiva per dotare la città di servizi igienici automatici autopulenti integrati in un chiosco polifunzionale di caratteristico design



ARREDO URBANO : Area scoperta n. 48 stand 92
INFISSI : Padiglione 28 corsia B stand 33
ARREDAMENTI : Padiglione 33 corsia D stand 37

coopsette

42049 S. ILARIO D'ENZA (RE)
Via A. Volta, 8 - Telefono (0522) 679323

Pugilato

Dopo aver steso anche John Mugabi, l'invitta «bestia» ugandese, Marvin «Bad» Hagler, oltre che la qualifica di «meraviglioso», ben merita di far parte dei «100 Greatest boxer of All Time», ossia dei più grandi pugili di ogni peso e di ogni epoca. È un onore trovarsi nella graduatoria che figura nel libro di Bert Randolph Sugar, il giornalista scrittore che ha diretto anche «The Ring».

Nei suoi «cento» Bert R. Sugar ha infilato 22 pesi medi guidati dal leader assoluto Ray «Sugar» Robinson che precede, fra gli altri, Harry Greb (3°), Mickey Walker (7°), Stanley Ketchel (21°), Marcel Cerdan (34°), Jake La Motta (43°), Carlos Monzon (51°), Tony Zale (70°), Marvin Hagler (74°), Tommy Hearns (84°) e ultimo Gene «Cyclone» Fullmer il mormone dell'Utah. Come peso medio Hagler sarebbe 18°. Però dopo l'inesorabile e violento k.o. inflitto a Mugabi, nel ring del Caesar's Palace di Las Vegas, «Marvelous Marvin» merita di salire nella classifica.

Quello di lunedì notte è stato un combattimento durissimo, addirittura terrificante nel sesto assalto. L'ugandese investito da un tornado di colpi roventi, alcuni micidiali, (ab destro e diretti sinistri) ha incominciato a traballare e sembrava sull'orlo dell'abisso. Tuttavia John «The Beast» Mugabi seppe reagire con splendido animo, sopportare la sofferenza, anzi reagire con selvaggio vigore.

Nel round seguente Hagler venne richiamato ufficialmente dall'arbitro Mills Lane, quello che sembra la copia dell'attore Robert Duvall; nella nona e decima riprese, logoranti per entrambi, l'africano, incitato a stringere i denti dal «trainer» Francis ed a «credere in se stesso e nella vittoria» dal manager Mickey Duff, ha continuato a battersi con furia. Cupo nel volto, scultoreo nel corpo di bronzo, sembrava granitico, incrollabile sotto le possenti bordate del campione pelato.

Invece nell'undicesimo assalto si è sviluppata inesorabilmente la drammatica conclusione. Al gong John Mugabi si è rialzato stanco dal sediolo, allora Marvin «Bad» Hagler ha intuito che era giunto il momento giusto per i colpi giusti. Il campione si scatenava a due mani, Mugabi subiva quasi senza reagire, l'azione distruttiva veniva conclusa da due lunghi destri consecutivi che facevano crollare lo sfinito John Mugabi sulla stuoia. Lo sfidante è rimasto seduto con un guantone contro una fune, il «referee» Mills Lane avrebbe potuto contare sino a cento.

Mugabi schiva un colpo di Hagler

Ma Mugabi, sconfitto, s'è confermato un campione

La notte dei due colossi Hagler è già leggenda...

Marvin «Bad» Hagler è così rimasto campione del mondo dei medi dopo 12 difese ed ha raccolto il suo 52° violento k.o. in 66 «fight» di cui due perduti ed altrettanti pareggiati, uno contro il nostro Vito Antuofermo quando il pugliese deteneva la cintura delle 160 libbre. Marvin è tornato a casa, a Brockton nel Massachussetts dalla moglie e dai figli, con una paga di 6 miliardi e 200 milioni di lire.

Riposerà sino all'autunno quando, probabilmente, concederà una nuova «chance» a Thomas Hearns, il cobra nero del Michigan rinato lunedì sera, sul medesimo ring del Caesar's Palace, dopo aver fulminato in 73 secondi James «Black Gold» Schuler con un lungo destro carico di rabbia e dinamite.

Mentre nel 1985 la sfida fra Hagler ed Hearns era stata lanciata come «The fight» (il combattimento), nel prossimo settembre o più tardi lo chiameranno «The super-fight» e sarà un grosso affare per Bob Arum l'impresario della Top Rank che l'altra notte, prima dei pugni, ha voluto simpaticamente ricordare il suo socio scomparso Rodolfo Sabbatini. Per la rivincita fra Marvin «Bad» Hagler e Thomas «Cobra» Hearns sul tavolo della posta ci saranno almeno 30 milioni di dollari che fanno 45 miliardi (abbondanti) di lire nostre.

Benché sconfitto per la prima volta nella sua carriera professionistica, dopo 26 trionfi consecutivi per k.o. in altrettante partite, John Mugabi non ha deluso perché prima di arrendersi ha dato tutto il suo meglio e si tratta di un meglio per niente trascurabile fatto di grinta, di vigore fisico, di potenza, di lealtà anche.

Noi lo consideriamo un «glorioso sconfitto» e sicuramente la sua carriera continuerà brillante nei pesi medi oppure nei medi jr. dato che l'ugandese, sulla bilancia, ha accusato 157 libbre (kg. 71,214) appena contro le 159 libbre e mezza (kg. 72,346) di Hagler. Riteniamo inoltre ingiusto chiamare John Mugabi «The Beast», la bestia, perché questo nomignolo gli è stato dato per motivi pubblicitari dal suo manager londinese Mickey Duff. L'obbligo per l'ugandese di farsi chiamare così, lo ha fatto mettere nel contratto che li lega: si tratta per il piccolo Duff, dal naso schiacciato, di una impostazione di dubbio gusto.

Il k.o. subito da Mugabi ha rovinato il festoso viaggio nel Nevada del gigantesco Frank Bruno campione d'Europa dei massimi e del giamaicano Herol «Bomber» Graham campione europeo dei medi. Frank Bruno, un nero di Santo Domingo ma cittadino britannico, si è presentato al Caesar's Hotel vestito da cow-boy con cappellone, la Colt e stella da sceriffo: ha abbracciato il suo vecchio idolo Cassius Clay e poi ha pianto vedendo l'amico Mugabi sul tavolato. È rimasto male anche Herol Graham giunto a Las Vegas con l'intenzione di sfidare il vincitore: John Mugabi sarebbe stato alla sua portata, invece Marvin «Bad» Hagler, questo invincibile diavolo pelato, appartiene ad un diverso pianeta.

E non si vede chi potrà detronizzarlo malgrado l'età di «Marvelous»; lui dice di avere quasi 32 anni ma potrebbe averne di più. Crediamo, difatti, sia nato a Newark, New Jersey, il 23 maggio 1952. Forse un giorno il suo successore sarà Donald Curry il cobra nero del Texas che domenica, a Forth Worth, difese la sua cintura di campione dei welters probabilmente per l'ultima volta.

Con facilità ha liquidato, nel secondo assalto, il panamense Eduardo Rodriguez con una «combinazione» (sinistro-destro); nel prossimo futuro intende salire nei medi-jr. e più tardi nei medi. Don Curry ha poco più di 24 anni, il veleno nei pugni e il domani dovrebbe essere suo. L'intelligente Hagler deve intuirlo.

Giuseppe Signori

Oliva va alla conferenza stampa e la Finanza lo ferma

MONTECARLO (g. l.) — Alla conferenza stampa di ieri mattina all'hotel Lowes di Montecarlo, Patrizio Oliva ed il suo manager Rocco Agostino sono giunti in ritardo. Forse la Finanza aveva ricevuto qualche segnalazione su di un'auto Citroen e al confine di Ponte S. Ludovico le Fiamme Gialle non hanno inteso ragione: la vettura è stata minuziosamente ispezionata anche se a bordo si trovava lo sfidante di sabato notte al titolo mondiale dei superleggeri. Il campione Sacco ha commentato: «Almeno alla conferenza stampa spero che venga». Sotto i riflettori delle tv i due pugili si sono scambiati le consuete battute dichiarandosi entrambi sicuri di vincere. Il match mondiale inizierà sabato notte alle ore 23 e in diretta si collegheranno con Montecarlo la Rai, Canale Plus francese, l'Argentina, il Venezuela, gli Stati Uniti d'America e il Perù.

Agnolin all'Olimpico Fermo Bonetti

MILANO — Pollice verso del giudice sportivo per 28 giocatori tra serie A e B questa settimana. In testa alla lista degli squalificati, per il massimo campionato Bonetti della Roma (che salterà quindi anche la partita successiva con il Milan) e Piraccini del Bari fermati per due giornate. Con una seguono Colantuono e Progna del Pisa, Pellegrini e Scanziani della Sampdoria, Galderisi del Verona, Maldini del Milan, Ferri del Torino, Enzo del Lecce e Criscimanni dell'Udinese e Ferroni dell'Avellino. Questi invece gli arbitri designati in serie «A»: Atalanta-Bari: Pieri; Como-Pisa: D'Elia; Fiorentina-Verona: Boschi; Lecce-Sampdoria: Testa; Milan-Udinese: Leni; Napoli-Inter: Pairetto; Roma-Juventus: Agnolin; Torino-Avellino: Coppetelli. Serie «B»: Arezzo-Cremonese: Sguizzato; Brescia-Ascoli: Paparesta; Cagliari-Lazio: Tubertini; Campobasso-Monza: Gava; Catanzaro-Empoli: Pezzella; Cesena-Genoa: Mattei; Palermo-Bologna: Tuveri; Sambenedettese-Pescara: Lamorgese; Triestina-Perugia: Amendolia; Vicenza-Catania: Gabbrielli.

Juve nei guai Serena s'è strappato

TORINO — (v.d.) Serena si è infortunato, la Juve adesso è davvero nei guai. Dovrà affrontare il match contro la Roma e quello, decisivo, contro il Barcellona, senza la sua punta titolare e senza Briaschi, anch'egli fermo. Gli resta un solo attaccante vero, cioè Pacione, che andrà sicuramente in campo contro gli spagnoli, mentre all'Olimpico Trapattoni potrebbe schierare una formazione imbottita di centrocampisti. L'infortunio di Serena è grave, si tratta di uno strappo al quadricipite femorale della coscia sinistra, provocato da un incidente durante la partita con il Napoli. Serena dovrà restare a riposo assoluto per almeno quattro settimane e poi riprenderà con cautela. In pratica il campionato per lui si è concluso. Anche i discorsi sulla Nazionale a questo punto rischiano di saltare. Insomma un finale di stagione davvero sfortunato per l'attaccante che negli ultimi tempi si è trascinato da un acciacco all'altro.

La Simac aspetta buone notizie da Madrid

MILANO — Ultimo round di Coppa Campioni. A Pavia (il Palalido è occupato dal tennis) si gioca Simac-Maccabi di Tel Aviv. Per sperare nella finale la Simac deve battere gli israeliani e poi aspettare. Aspettare di sapere che cosa succede a Madrid tra Real e Zalgiris Kaunas. Se i madrileni battono i sovietici con oltre 18 punti di scarto sono gli spagnoli ad andare alla finale di Budapest. La classifica: Cibona e Zalgiris p. 12; Real e Simac 10; Maccabi 8; Limoges 2. La partita di Pavia in registrata tv dopo le 22,40 a «Sportsette» (Raidue).

Altobelli vuole andare via dall'Inter

MILANO — Sul tavolo di Ernesto Pellegrini arriva una patata bollente: Alessandro Altobelli con quest'Inter è convinto di non aver più troppe cose da dividere. «Sento di non essere né amato né apprezzato, il pubblico forse è stufo di vedere sempre la mia faccia, certo non viene mai tenuto in giusta considerazione il mio lavoro. Se la squadra va male fischiano me, se va bene applaudono altri e anche se segno due gol in una domenica c'è chi storce il naso». E allora? Altobelli si incontrerà molto presto con Pellegrini e chiederà di risolvere questa situazione. «Non avevo mai pensato di andarmene, ma adesso questa potrebbe essere la soluzione. Ho un contratto fino all'88 quindi non sta a me prendere certe decisioni. Comunque non mi va di andare avanti in questo clima... forse è ora di ammainare questa bandiera».

Vince la Rft l'amichevole col Brasile

FRANCOFORTE — L'«amichevole» di calcio tra la Germania federale e il Brasile, è stata vinta dai tedeschi col punteggio di 2-0. Il primo gol al 1' di gioco ad opera di Briegel, il secondo su errore di Falcao (il migliore insieme a Socrates), da parte di Allofs.